

Introduzione

Roma Noir 2007

Con questo volume dedicato a *Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo* presentiamo il terzo libro di *Roma Noir*, un progetto nato nel 2004 per creare uno spazio annuale di incontro fra il mondo dell'università e le esperienze degli scrittori, editori, critici, direttori di riviste e siti *web* che sono stati i protagonisti della trasformazione del *noir* da un genere minoritario, in uno dei fenomeni più vistosi della narrativa attuale. Per far incrociare, nelle aule dell'Università di Roma La Sapienza, due territori che ancora troppo spesso rimangono separati da un diaframma: la letteratura come processo vivo, in costante mutazione, e la letteratura come oggetto di studio.

Da allora, nel mese di febbraio, le porte della Facoltà di Scienze Umanistiche si aprono a questo confronto e da quel dibattito nasce una pubblicazione che non è solo un volume di atti di un convegno, ma un insieme di saggi scritti appositamente per il libro, che riflettono e completano la discussione svoltasi nella giornata di studio.

Ci separano pochi anni dalla prima edizione di *Roma Noir*, ma sembrano passati decenni. Oggi può sembrare scontato parlare del *noir* (uso il termine senza alcun riferimento all'annosa e ormai defatigante *querelle* su che cosa sia il *noir* e quali le sue differenze dal giallo) come di una delle tendenze più interessanti nella produzione contemporanea in Italia, discutere di “*noir mediterraneo*” e di “*noir italiano*”, cercare di individuarne le tematiche ricorrenti, i modelli, i punti di fuga. La rapidità dei processi

tipica della nostra contemporaneità, che consuma freneticamente qualunque prodotto, anche quelli letterari, trasformando velocemente tutto in qualcosa che ha l'aria del *déjà vu*, ha investito anche il romanzo nero. Sebbene il clima sia profondamente mutato dai tempi in cui – poco più di una decina di anni fa – lo si collocava ai margini della “vera” letteratura, quella variamente definita come “alta” o di *mainstream*, messe tra parentesi vecchie questioni, ne sono nate di nuove. Ora non si contesta più (per lo meno non lo si dichiara) la “letterarietà” del *noir* e il suo diritto a non essere considerato, per definizione, sinonimo di una narrativa facile e di puro consumo: piuttosto si lamenta, con sempre maggiore insistenza, il dilagare di una moda editoriale. Si esprime talora un'avversione verso le forme assunte dal *noir*, motivandola con ciò che alcuni definiscono la “normalizzazione” del genere, ossia la perdita degli originali caratteri eversivi, sacrificati sull'altare della cultura di massa. Si “gerarchizzano” scrittori e opere, accusando questo o quell'autore di aver serializzato la sua produzione e/o di aver subito l'influenza dei linguaggi della *fiction* televisiva.

Quando è nata l'iniziativa era un'idea eterodossa trasferire in un ateneo il dibattito, già allora molto acceso, su un genere che stava vivendo una stagione inedita nella sua storia ma su cui pesavano ancora la tradizione di giudizi negativi o liquidatori ed etichette consolidate. Il *noir* era uscito più per il pubblico che per la critica dal ghetto della paraletteratura, della narrativa di secondo ordine, dall'edicola. Anche autori ed editori erano stati colti di sorpresa dal fenomeno della nascita di nuove scritture che, nel giro di pochi anni, si erano imposte all'attenzione dei lettori e, in simmetria, dall'inaspettata risposta del pubblico che apprezzava quanto di diverso c'era in quelle storie tutte italiane, prive di americanismi eppure profondamente dissimili dalla tradizione del giallo novecentesco. E le premiava.

Per il lettore che non conosca le cifre, può essere interessante riproporle: erano sbalorditive. Nel decennio 1994-2004 il mercato dei gialli/*noir* venduti in libreria era cresciuto di 5 volte e, al suo interno, si era verificato un aumento esponenziale di titoli di autori italiani che, dal 1994 al 2003, superava il 1700%, come scriveva Massimo Mongai prima ne “Il Falcone Maltese” e poi in *Roma Noir 2005. Tendenze di un nuovo genere metropolitano*. Il fenomeno era in crescita e lo testimoniava la percentuale di presenze degli scrittori italiani che passava dal 26% del 2003 all’oltre 30% del 2005. All’atto pratico, concludeva l’autore della ricerca, queste cifre indicavano che ormai quasi un romanzo nero su tre era italiano.

Sulle ragioni di tale *boom* non torneremo: è stato uno degli argomenti al quale abbiamo dedicato il primo volume di questa serie e, parzialmente, anche il secondo in cui si paragonava l’esperienza italiana con quella di altre nazioni (*Roma Noir 2006. Modelli a confronto: l’Italia, l’Europa, l’America*). Certamente è stato il prodotto di un intreccio di fattori: un’ondata “novista” (in termini di autori, trame, ambientazioni, linguaggi) che ha investito la narrativa (nel suo complesso) a partire dai primi anni Novanta; la crescente attenzione dell’editoria maggiore; un mutato atteggiamento del pubblico verso la letteratura cosiddetta “di genere”; il progressivo appannamento dell’idea di un indiscutibile primato degli autori stranieri nelle scritture *noir* e del pregiudizio che bollava i romanzi polizieschi italiani come provinciali o imitativi. Costruiti su trame improbabili. Modeste rivisitazioni di modelli d’importazione, con le poche, sempre dichiarate, eccezioni.

Si cominciò ad osservare con attenzione il fenomeno nei primi anni Duemila, quando era ormai terminato il periodo “pionieristico” della cosiddetta “nuova stagione” del *noir* italiano, ossia la fase iniziata nel decennio precedente, che era stata caratterizzata prima da alcune espe-

rienze isolate, poi da un crescendo di autori e titoli. Alcuni critici davano segni di fastidio, individuando nella diffusione del “nero” un’ulteriore manifestazione di una letteratura di massa, gestita e prodotta dalle accorte politiche di *marketing* degli editori. Molti ne analizzavano con interesse i caratteri, valutando positivamente l’avvento di una nuova generazione di autori e di scritture diverse da quelle della tradizione del giallo novecentesco. Quasi tutti (recensori e critici) si impegnavano in un dibattito sulla natura del fenomeno, che si imponeva con il nome di *noir*: si moltiplicavano gli interventi volti a paragonare l’esperienza italiana con quella d’oltrealpe, a negare o a sostenere la legittimità di iscrivere il nuovo “nero” italiano sotto il cielo della grande famiglia del *noir*. I romanzi vendevano sempre di più e una quantità crescente di titoli si installava per mesi nelle classifiche, con un numero strabiliante di copie. Per gli autori si aprivano le porte dei *talk-show* e delle presenze televisive.

Nasceva un fenomeno che si intrecciava, sotterraneamente, con quello letterario: lo spostamento di ampie fasce di pubblico televisivo verso la *fiction noir* o la nuova *detective story* d’importazione americana. I trionfi di *CSI* aprivano la strada ai successivi (e amatissimi dal pubblico) *NCSI*, *Law and Order*, *JAG*, *Crossing Jordan*, *Cold Case*, *Criminal Minds*, *24*, *Blind Justice*, *Numb3rs*. RAI e MEDIASET si affrettavano a mettere in onda produzioni proprie, con ambientazioni italiane. Sul satellite nasceva *FoxCrime*, un canale dedicato, che conquistava una crescente *audience*.

Ma proprio nel momento di massima diffusione del genere, che si ramificava in altri sottogeneri quali il *legal thriller* (si pensi, ad esempio, al successo delle storie di Gianrico Carofiglio), le cose iniziavano a cambiare. Se volessimo tentare un bilancio provvisorio di quanto è andato mutando nel panorama editoriale di questi anni, avviandoci verso la quinta edizione di *Roma Noir*, orga-

nizzata per il febbraio 2008, non potremmo che registrare, anche noi, il clima mutato. In positivo e in negativo. Il dato più vistoso non riguarda né i titoli pubblicati né gli scrittori e tanto meno i comportamenti del pubblico, che continua a mantenere intatta la sua attenzione verso il *noir* che, semmai, risulta accresciuta dalla comparsa di traduzioni di autori assai poco noti in Italia (di scrittori dei paesi Scandinavi; di narratori greci, turchi, egiziani e in generale del bacino del Mediterraneo). Ciò che colpisce è constatare proprio quanto si sia trasformato, dal 2003-2004, l'atteggiamento della critica nei confronti del romanzo nero e del suo successo anche se, a ben guardare, alcune fra le obiezioni che circolano non appaiono molto dissimili dagli appunti che, tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, accoglievano i segni iniziali del futuro *boom* del *noir*.

Diversi recensori mostrano una dichiarata ostilità verso il fenomeno e le accuse si sono spostate dalla valenza realmente *noir* di questo o quel titolo, alla qualità letteraria delle scritture. Molti titoli *top ten* vengono stroncati con veemenza; altri – ed è il caso dell'antologia *Crimini* curata nel 2005 da Giancarlo De Cataldo, reduce dal successo di *Romanzo criminale* – sono stati discussi con un'inusuale ricchezza di argomentazioni, spesso polemiche. Si parla con una sempre maggiore insistenza di successi effimeri, di scritture di maniera, stereotipate. Alcuni critici hanno dichiarato la propria recente insofferenza verso il *noir*: lo ha fatto platealmente Filippo La Porta – attento lettore della nuova tendenza, come aveva dimostrato in molte occasioni, fra cui anche la prima edizione di *Roma Noir* –, il quale, in un saggio intitolato *Contro il Nuovo Giallo Italiano (e se avessimo trovato il genere a noi congeniale?)* ha scritto di aver apprezzato alle origini alcuni esordi, ma di aver “nutrito col tempo una invincibile avversione” verso la produzione italiana. A riprova del vento che

spira, potremmo anche ricordare il caso del romanzo *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti che, accolto con recensioni in larga misura favorevoli all'atto della sua pubblicazione (settembre 2006), è diventato oggetto di una *bagarre* giornalistica che ha riacutizzato le polemiche sul *noir*, nel momento in cui ha vinto il Premio Strega (luglio 2007).

Roma Noir 2007 segnala questo mutato clima, come si vedrà nei primi saggi in cui si analizzano alcune fra le critiche ricorrenti, l'articolazione del dibattito che investe la nozione di "noir italiano", e una delle proposte interpretative di maggior successo negli ultimi anni, cioè il cosiddetto "noir mediterraneo". Ma restiamo convinti che sul fenomeno del romanzo nero italiano si debba continuare a lavorare, perché è quanto meno riduttivo liquidare la popolarità del *noir* quale un effetto (non pochi sostengono: soltanto) di una moda letteraria-editoriale dilagante. Come tutti i processi culturali di rilievo – ancor più perché, in un crescendo, ha travolto anche la produzione e il consumo di *fiction* – è un fenomeno complesso sulle cui origini, cause e motivazioni occorrerà riflettere con giudizi di più vasto respiro, quando una distanza temporale maggiore consentirà una valutazione distaccata. Ma anche ora, in anni in cui non mostra segni di crisi la sua crescita, in termini di produzione e di fruizione, il *noir* offre in modo esemplare alcune letture della modernità di notevole interesse. Su cui ragionare.

Il convegno, riprendendo la suggestione della nota distinzione tra *luoghi* e *nonluoghi* dell'antropologo della *surmodernità*, Marc Augé, ha cercato di attraversare i territori del *noir* da una nuova prospettiva che tenesse conto dei vari aspetti del fenomeno, cioè il romanzo, la *fiction*, l'immaginario del pubblico, l'editoria di genere. Il volume ne ripropone l'approccio: attraverso gli interventi di critici e docenti, italiani e stranieri, di varie discipline (italianisti-

ca, sociologia, teoria della letteratura, criminologia) e di esperti del settore, vengono analizzati vari ambiti del *noir* contemporaneo. I primi quattro saggi sono dedicati ai *luoghi letterari* interni alla forma-romanzo. Il mio intervento è dedicato alla presenza nel romanzo nero dei cosiddetti *nonluoghi*, cioè di quei nuovi spazi non identitari, non relazionali né storici che, nella società contemporanea, sono adibiti al trasporto, al transito, al commercio, al tempo libero (ipermercati, parcheggi, autostrade, stazioni ferroviarie, aeroporti, treni e aerei). Gabriella Turnaturi esamina la nozione di “*noir mediterraneo*”, interrogandosi sul suo significato, al di là della suggestione della nuova etichetta, e proponendo una mappatura degli autori che operano sulle diverse sponde del *Mare Nostrum* (Francia, Spagna, Israele, Egitto, Algeria, Marocco, Grecia, Portogallo), nonché un’ipotesi interpretativa che ne evidenzia tratti comuni e contiguità. Walter Geerts individua nel *noir* il genere che ha riscoperto e riattivato quella dimensione codificatrice, e non solo descrittiva, del paesaggio, che nella nostra letteratura ha una lunga tradizione (dal Petrarca al Tasso, dall’Arcadia al Marino, fino al Romanticismo) e analizza i paesaggi di alcuni romanzi e racconti quali altrettante proposte di immagini culturali e di letture della modernità. Monica Cristina Storini chiude la parte del volume dedicata alla narrativa con un saggio sugli spazi reali e sugli spazi simbolici nel *noir* al femminile, mettendo a confronto le scritture di due autrici, Elena Stancanelli ed Alda Teodorani.

Si passa poi ai *luoghi elettrici*: dato l’evidente primato assunto dalla televisione nell’immaginario del pubblico, Maurizio Testa analizza la *fiction* televisiva gialla/*noir*, la sua tradizione storica e la fase attuale. Francesco Bruno e Alessandro Ceci affrontano il tema dei *luoghi della mente*, intendendo con tale espressione la relazione esistente tra l’inconscio del lettore e le sue scelte narrative. Ma non si

sottraggono ad alcuni interrogativi sul rapporto fra criminologia e *noir*. Giorgio Nisini, infine, propone un repertorio analitico dei nuovi *luoghi editoriali* del romanzo nero, quelli *on line*, ossia i siti internet, le riviste elettroniche e le *webzine*.

Giudicherà il lettore se siamo stati in grado di proporre una lettura efficace. Ma prima di chiudere questa introduzione desidero ringraziare quanti ci hanno aiutato, rendendo possibile le varie iniziative che compongono il progetto *Roma Noir*. Nel tempo abbiamo, infatti, affiancato alle attività più tipiche della ricerca universitaria e al convegno annuale, una serie di iniziative volte a raccordare il mondo degli studi accademici con il lavoro di scrittura dei giovani. Sono nati così un sito (www.romanoir.it) con una struttura redazionale, in cui gli studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi recensiscono in modo continuativo i titoli *noir* che giudicano meritevoli di attenzione; un premio letterario *on line*, che ogni anno vede la partecipazione di centinaia di testi (spesso di giovani e giovanissimi autori), per tre racconti inediti, i quali vengono pubblicati sulle maggiori riviste cartacee e *web* del settore; una serie di incontri seminari e presentazioni di testi fatti dagli studenti.

Non è, dunque, per un dovere formale che voglio ringraziare quanti ci hanno aiutato, supplendo alla mancanza di finanziamenti e, soprattutto, credendo in queste iniziative: il Direttore del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Università di Roma La Sapienza, Marina Zancan, che da sempre ci ha fornito supporti e sovvenzioni; il Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche, Roberto Antonelli, che ci sostiene; Dino Caterini, Direttore generale della *Scuola Internazionale di Comics* che ci aiuta anche nella promozione dell'annuale *Premio Letterario Roma Noir* per i tre migliori racconti inediti diffuso *on line*; Andrea Carlo Capi, direttore di

“M-Rivista del mistero”, e Nicola Pesce, direttore della rivista “Underground Press”, che pubblicano i racconti; Francesco Bruno, Alessandro Ceci, Walter Geerts, Giorgio Nisini, Monica Cristina Storini, Maurizio Testa e Gabriella Turnaturi, autori dei saggi proposti; Luca Briasco (Stile Libero Einaudi), Sabina Marchesi (“Guida GialloNoir SuperEva”), Giulio Perrone (Perrone Editore) e Mauro Smocovich (“Thrillermagazine”), che hanno animato la tavola rotonda; Fabio Giovannini e Giulio Leoni che condividono con noi l’onere di far parte della giuria del premio letterario, e tutti gli scrittori che partecipano a *Roma Noir*. Un ringraziamento particolare lo rivolgo, come ogni anno, a Velia Bernabei, instancabile e premurosa organizzatrice; ai giovani studiosi di Letteratura italiana moderna e contemporanea e di Sociologia della Letteratura del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari (Federica Paoli, Alessia Scacchi, Marco Amici e Alessia Risi, quest’ultima anche autrice, con Roberta Mochi, del sito), nonché al folto gruppo di laureandi e specializzandi, che con il loro faticoso impegno rendono possibile l’esistenza di *Roma Noir*.

E. M.

INDICE

Introduzione. <i>Roma Noir 2007</i>	p. 5
Elisabetta Mondello. <i>Luoghi e nonluoghi</i> nel romanzo nero contemporaneo	p. 15
Gabriella Turnaturi. Mediterraneo: rappresentazioni in nero	p. 47
Walter Geertz. La pittura dei paesaggi del <i>noir</i>	p. 69
Monica Cristina Storini. Spazi reali, spazi simbolici: corpo e scrittura nel <i>noir</i> al femminile	p. 89
Maurizio Testa. Il caso “ <i>fiction-tv</i> ”	p. 113
Francesco Bruno - Alessandro Ceci. Un <i>Noir</i> che non ha eguali. Simmetria del crimine e asimmetria della criminologia	p. 125
Giorgio Nisini. Una rete oscura. Riviste elettroniche, <i>blog</i> e <i>webzine</i> della narrativa <i>noir</i> italiana	p. 143
I convegni <i>Roma Noir</i>	p. 157
Gli autori	p. 161